



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena II. Leandro e Geronto.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

SCENA II.

LEANDRO e GERONTO.

GERONTO.

Ch'è Diavol potrà mai essere? Ch' il mio figlio
 habbia fatto peggio di quel c' hà fatto il suo!
 Quant' a me, non so ciò ch' un Figlio potrebbe far
 di peggio; e mi pare, ch' il maritarsi senz' il con-
 senso del proprio Padre, sia una delle più brutte
 azioni del mondo.

Vedendo venir Leandro.

Ah, voi siete là, eh?

LEANDRO,

correndo ad abbracciar il Padre.

Ah, mio carissimo Genitore, hò gran gusto di ve-
 dervi ritornato con buona salute.

GERONTO,

ricusando li di lui abbracciamenti.

Piano, piano. Noi habbiamo prima da parlar di
 qualche cosa.

LEANDRO.

Soffrite ch' io v' abbracci. Signor Padre, e
 che...

GERONTO,

rispingendolo di nuovo.

Piano, vi dico.

LEANDRO.

Come, Signor Padre! V. S. non vuole ch' io l' es-
 prima la mia gioia colli miei abbracciamenti?

GE-

552. LE FURBERIE DI SCAPPINO

GERONTO.

Si Noi habbiamo pria da parlar assieme di qualche cosa.

LEANDRO.

Di che?

GERONTO.

Alzate il viso, ch' io vi voglio veder ed assaminar bene.

LEANDRO.

Come?

GERONTO.

Riguardatemi fisso.

LEANDRO.

E bene?

GERONTO.

Cos' è accaduto di nuovo qui?

LEANDRO.

Ciò ch' è accaduto di nuovo?

GERONTO.

Si. Che cos' havete fatto nel tempo della mia lontananza?

LEANDRO.

Che cosa vuol V. S. ch' io habbia fatto?

GERONTO.

Non voglio che voi m' interrogiate me; mà io son quelle che v' interrogo voi, e che vi domando ciò c' havete fatto?

LEANDRO.

Non hò fatta cos' alcuna, della quale V. S. si pos
si lamentare.

GE.

G E R O N T O.

Niente?

L E A N D R O.

Non.

G E R O N T O.

Voi state ben fermo, e saldo.

L E A N D R O.

E' un effetto sicuro della mia innocenza.

G E R O N T O.

Con tutto ciò, Scappino hà sparsa qual che nuova di voi.

L E A N D R O.

Scappino?

G E R O N T O.

Ahi! ah! voi doventate rosso, eh?

L E A N D R O.

Scappino v' hà detto qualche cosa di me?

G E R O N T O.

Questo non è un luogo buono per terminar quest' affare. Andiamo ad esaminarlo altrove. Andate subito a casa. Io ritornerò in un momento. Ah traditore! se tu mi dishonori, ti voglio rinonciar e rigettar da me, come se tu non fosti mio Figlin. Se tu hai fatta qualche cattiva azione, puoi risolvverti a pigliar il puleggio.

S C E N A III.

OTTAVIO, SCAPPINO e LE-
ANDRO.

L E A N D R O.

T Radirmi così! Un Furbo, che per cento e mille ragioni dev' esser' il primo a nascondere

Tom. III.

A 2

questo